



AvvocArt
I numeri veri
della città ci possono
togliere le paure

di **Fulvio Gianaria**

Ogni mattina ci arriva la notizia quotidiana dagli Stati Uniti che ci racconta cosa vuol dire vivere immersi nella violenza. Ci giungono frammenti di video amatoriali in cui si intravedono ragazzi introversi che tornano al loro vecchio liceo con il mitra, dipendenti licenziati che sparano ai colleghi per regolare gli ultimi conti, gang scatenate che occupano le strade dei sobborghi, poliziotti che urlano, picchiano e uccidono,

centri commerciali trasformati in poligoni e passanti inorriditi che urlano con le mani al volto la solita frase: Oh my God!

● *continua a pagina 15*

AvvocArt

I numeri veri della città
ci possono togliere le paure

di **Fulvio Gianaria**

→ *dalla prima di cronaca*

Una vita urbana infernale, se confrontata con la quiete e la sicurezza delle nostre città raccontata senza bugie dai numeri veri. A Torino secondo i dati raccolti nel Rapporto Rota del Centro Einaudi, rispetto alla fine del XX secolo, le rapine sono diminuite dell'80 per cento (contro una media nazionale del meno 27) i furti di autoveicoli dell'83 per cento rispetto al meno 67 nazionale, i furti negli alloggi sono calati del 19 per cento. Se poi vogliamo parlare di omicidi, si deve sapere che in città avviene circa un omicidio all'anno ogni 100mila abitanti quando ad Acapulco si arriva a 110, a Caracas a 99, a Cape Town a 66 e poco di meno a Detroit, Milwaukee, Atlanta e così via. Dunque i torinesi dovrebbero sapere che, a parte qualche borseggio e qualche scippo di troppo, vivono in una città che è più sicura di moltissime città del mondo e anche di Roma e Rimini. Ma come si sa le percezioni soggettive non tengono quasi mai conto del reale tanto è vero che i dati Ipsos integrati dal lavoro del sondaggista Nando Pagnoncelli ci dicono che il 64 per cento della popolazione ritiene che il tasso di omicidi sia aumentato rispetto al 2000 quando in realtà si è pressoché dimezzato; analogamente il 30 per cento degli intervistati pensa che negli stessi anni siano aumentati i morti per

terrorismo mentre solo il 19 per cento conosce la realtà sapendo che si sono praticamente azzerati. Per passare al tema dell'immaginazione, che spesso viene intrecciato con quello della sicurezza, a fronte di un dato reale che la colloca circa al 10 per cento della popolazione l'immaginario collettivo ritiene che raggiunga circa il 30 per cento che, essendo una percentuale media, fa sì che per moltissimi più di un residente su due è immigrato. La verità è che la paura è una compagna fedele della nostra vita che non possiamo permetterci di tradire e che anzi dobbiamo giorno per giorno sostenere fornendole alimenti robusti anche se avariati. A quest'opera di falsificazione del reale collaborano ovviamente gli spacciatori d'ansia, gli imbonitori che costruiscono il loro consenso elettorale sulle insicurezze, che nascondono le statistiche con la disinformazione, che inventano nemici e che propongono terapie rassicuranti ma nocive (è ovvio che la città in cui la popolazione è mescolata, solidale e non troppo disomogenea per stili di vita, possono essere più disordinate ma certamente più sicure delle metropoli militarizzate e divise in ghetti). E lo fanno perché sanno, come diceva Mark Twain, che «è più facile ingannare la gente che convincerla che è stata ingannata».



▲ **Gianaria**
 Avvocato e presidente delle Ogr, collabora ogni settimana con Repubblica

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile